

RAPPORTO DELLA ELLEN MACARTHUR FOUNDATION

RIDISEGNARE LA MODA PER RIDISEGNARE IL FUTURO CON UNA NUOVA ECONOMIA TESSILE

Il settore tessile impiega nel mondo centinaia di milioni di addetti, genera redditi rilevanti e tocca quasi tutte le persone: globalmente, vale 1.300 miliardi di dollari con oltre 300 milioni di persone che vi lavorano lungo tutta la filiera. Il comparto più importante (oltre il 60%), quello dell'abbigliamento, è basato su un'economia completamente lineare che comporta l'estrazione di un'elevata quantità di risorse non rinnovabili per produrre capi che vengono indossati per un breve periodo, dopo di che in gran parte finiscono in discarica o in inceneritore. Questo il quadro delineato a fine 2017 dal Rapporto *A new textiles economy: redesigning fashion's future* della Fondazione Ellen MacArthur, che mette a fuoco le criticità attuali, illustra la visione di un sistema basato sull'economia circolare, ed evoca il potere creativo della moda per costruirlo.

"Fast fashion"

A partire dal XX secolo, l'abbigliamento è diventato sempre più "usa e getta", con un'industria sempre più globalizzata, prodotti disegnati in un paese, fabbricati in un altro, e venduti in tutto il mondo a ritmi sempre più veloci. La crescita della domanda da parte di un'aumentata *middle class* e la diffusione della *fast fashion* - con il raddoppio della produzione nello stesso periodo, l'aumento delle collezioni annue e la riduzione dei prezzi - hanno accentuato il trend negli ultimi 15 anni. Rispetto ad allora, si calcola che, a livello mondiale, la media delle volte in cui un indumento viene indossato si è ridotta del 36% (in Cina del 70%) e la maggior parte delle persone ha comprato il 60% in più di abiti.

Lo scenario attuale

Questo sistema lineare comporta pressione sulle risorse, inquinamento e degrado ambientale, rilevanti impatti sociali negativi su scala locale, regionale e globale: solo il 13% del materiale degli abiti è in qualche modo riciclato, nella maggior parte dei casi passa a cascata ad altre industrie per produzioni di basso valore difficili da recuperare che quindi, plausibilmente, ne sono l'uso finale. Continuando di questo passo, entro il 2050 l'aumento di materiali tessili non rinnovabili arriverebbe a 300 milioni di tonnellate/anno e oltre 150 milioni di tonnellate finirebbero in discarica o bruciate. Le emissioni totali di gas serra prodotte oggi dal comparto tessile sono di circa 1,2 miliardi di tonnellate l'anno, più di quanto prodotto dalla somma dei voli internazionali e del trasporto marittimo. Durante il lavaggio, alcuni capi rilasciano microfibre di plastica che contribuiscono all'inquinamento degli oceani: il 20% dell'inquinamento di origine industriale delle acque è attribuibile all'industria tessile. Per la produzione tessile vengono utilizzati circa 93 miliardi di metri cubi di acqua all'anno, che contribuiscono ad accrescere la scarsità d'acqua in alcune regioni. In alcuni paesi, durante i processi di produzione vengono utilizzate sostanze pericolose e, a causa dei ritmi elevati e dei tempi rapidi imposti in tutte le fasi della catena produttiva, le condizioni di lavoro sono pessime: insalubri e misere.

Una nuova economia tessile

È quindi urgente passare a un sistema tessile con migliori caratteristiche ambientali sociali ed economiche che, a lungo termine, offrirebbe opportunità dell'ordine di 500 miliardi di dollari. In una nuova economia tessile, gli abiti sarebbero progettati per durare più a lungo, essere indossati di più, rivenduti, noleggiati o riciclati senza rilasciare tossine o inquinare e senza che diventino mai un rifiuto. Le produzioni di qualità sarebbero disponibili per un numero crescente di persone e circolerebbero fra imprese di tutte le dimensioni, così che in tutta la catena produttiva migliorerebbero le condizioni di paga e di lavoro.

La trasformazione industriale necessaria per questa nuova economia tessile richiede cambiamenti sistemici e sforzi senza precedenti in termini di impegno, collaborazione e innovazione. Riprogettare il futuro della moda significa rivedere un settore incredibilmente costoso e dannoso per l'ambiente. Tutti i principali attori del settore dovrebbero unirsi nel perseguimento dell'obiettivo comune attraverso sforzi e iniziative complementari coordinati nell'esplorare nuovi materiali riciclabili che richiedano minori risorse, ridurre l'utilizzo di microfibre, modelli di business pionieristici e trovare tecnologie e soluzioni migliori.

Il ruolo della politica

È importante il coinvolgimento dei politici nella diffusione delle buone pratiche, nella sensibilizzazione dei consumatori, nella promozione della domanda di prodotti riciclati. I governi possono giocare un ruolo importante nel creare i presupposti per un migliore uso dell'abbigliamento: stabilire incentivi economici per l'utilizzo di materiali riciclati e disincentivi per i materiali vergini, estendere le responsabilità dei produttori. A livello di gestione dei rifiuti, è possibile incentivare la differenziazione e tassare lo smaltimento indifferenziato, promuovere partnership pubblico-privato.

Il rapporto integrale è scaricabile al link www.ellenmacarthurfoundation.org/publications/a-new-textiles-economy-redesigning-fashion's-future (RM)

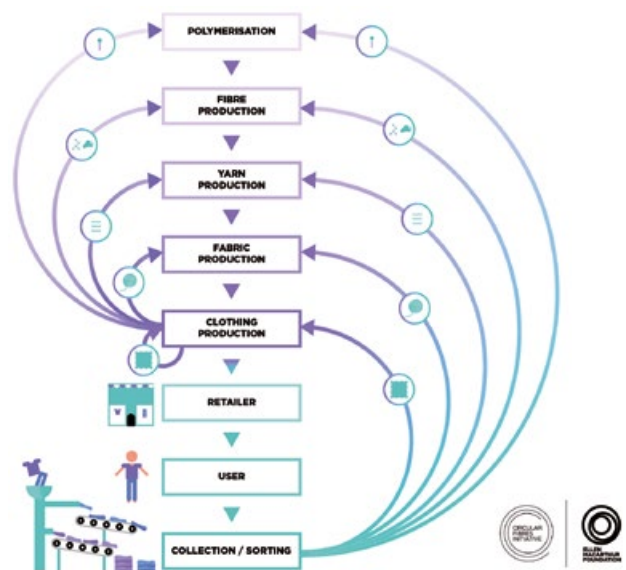


FIG. 1 RICICLO DEI PRODOTTI TESSILI
I diversi tipi di riciclo che può riguardare i prodotti tessili, per intercettare e mantenere il valore dei materiali utilizzati.